la VOCE di ROVIGO nuova

LA VOCE DI ROVIGO: "LAVORO DA ALLARME ROSSO"

La Voce di Rovigo
del 07/06/2026

SICUREZZA Polesine e Veneto in zona rossa per numero di infortuni in fabbriche e aziende

Lavoro da allarme rosso

Il Polesine ancora in zona rossa. Il tema è quello della sicurezza sul lavoro e i dati dei primi quattro mesi del 2026 dicono che Veneto e provincia di Rovigo sono ancora fra i territori dove l'incidenza di infortuni mortali e incidenti nei luoghi di lavoro è da allarme. Dall'inizio del 2026 in Polesine ci sono stati due incidenti mortali sul lavoro, considerando gli incidenti sui posti di lavoro e quelli in itinere. Nel 2025 c'era stato solo un infortunio mortale. Gli infortuni non mortali, invece, sono stati, invece, sono stati 693. Cifre preoccupanti anche nel resto del Veneto che rimane in zona rossa, con una situazione in netto peggioramento rispetto al mese precedente. Alla fine del primo quadrimestre del 2026 si contano 36 vittime sul lavoro: 26 in occasione di lavoro e 10 in itinere. Nel 2025, nello stesso periodo, erano 27. Sette vittime in provincia di Padova, Verona e Vicenza, seguite da Treviso (5), Belluno e Venezia (4), Rovigo (2). Anche le denunce di infortunio totali sono in aumento rispetto al 2025. La provincia di Verona ne ha registrate 4.767, seguita da: Padova (4.738), Vicenza (4.598), Treviso (4.400), Venezia (3.971), Belluno (1.053) e Rovigo (693).

■ A pagina 3

L'OSSERVATORIO I dati del Vega dicono che Veneto e provincia di Rovigo sono in condizioni da allarme

Zona rossa nella sicurezza sul lavoro

Nei primi 4 mesi del 2026 2 incidenti mortali e 693 infortuni. Nella regione 36 vittime

ROVIGO - Il Polesine e il Veneto ancora in Zona rossa per gli incidenti sul lavoro. Lo segnala l'osservatorio Vega.

In Polesine Il numero di infortuni sul lavoro resta alto in Polesine a dimostrazione di come il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro sia ancora una tematica da risolvere. Dall'inizio del 2026 in Polesine ci sono stati due incidenti mortali sul lavoro, considerando gli incidenti sui posti di lavoro e quelli in itinere. Nel 2025 c'era stato solo un infortunio mortale. Gli infortuni non mortali, invece, sono stati, invece, sono stati 693.

Mauro Rossato, alla guida dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro e ambiente Vega di Mestre, commenta così i risultati dell'ultimo monitoraggio condotto dal suo gruppo di specialisti: "Il Veneto rimane in zona rossa, con una situazione in netto peggioramento rispetto al mese precedente. Alla fine del primo quadrimestre del 2026 si contano 36 vittime sul lavoro: 26 in occasione di lavoro e 10 in itinere. Nel 2025, nello stesso periodo, erano 27". Si registra, quindi, un aumento del 33,3%. Un quadro che mantiene il Veneto in zona rossa e che racconta, purtroppo, un'emergenza irrisolta. A preoccupare non è soltanto il numero delle vittime, ma anche la persistenza di un rischio di morte superiore alla media nazionale e la crescita complessiva degli infortuni denunciati. "Sono segnali che raccontano un sistema ancora esposto a forti criticità, nel quale prevenzione, formazione e controlli devono essere rafforzati con continuità, soprattutto nei territori e nei settori più fragili".

Per individuare le aree più a rischio dell'Italia e del Veneto sul fronte della sicurezza sul lavoro, l'Osservatorio elabora una mappatura del rischio rispetto all'incidenza di mortalità. La zona rossa, nella quale si colloca attualmente il Veneto, raggruppa le regioni con l'incidenza di mortalità sul lavoro al di sopra della media nazionale. A fine aprile 2026, il rischio di infortunio mortale in Veneto (11,8 morti per milione di occupati) risulta ben superiore rispetto alla media del Paese, pari a 8,1. Belluno fa rilevare il dato più alto della regione (indice di 22,7) e si colloca in zona rossa insieme a Vicenza (15,6), Padova (13,7), Verona (11,9) e Rovigo (10,4). Treviso è in zona arancione (10,1) mentre l'unica provincia in zona bianca è Venezia (con indice pari a 5,3).

Infortuni e lutti Sono 36 i decessi rilevati a fine aprile 2026 (9 in più del 2025), 26 dei quali registrati in occasione di lavoro (5 in più dello scorso anno). Si contano 7 vittime in provincia di Padova, Verona e Vicenza, seguite da Treviso (5), Belluno e Venezia (4), Rovigo (2).

Alla fine di aprile 2026 le denunce di infortunio totali risultano in aumento rispetto al 2025: erano 23.350 e ora sono 24.220. La provincia di Verona registra il numero più elevato di denunce totali di infortunio (4.767), seguita da: Padova (4.738), Vicenza (4.598), Treviso (4.400), Venezia (3.971), Belluno (1.053) e Rovigo (693).

L'analisi Sono 8.414 le denunce di infortunio delle donne lavoratrici (6.673 in occasione di lavoro) e 15.806 quelle degli uomini (13.981 in occasione di lavoro). Le denunce dei lavoratori stranieri ammontano a 6.073, delle quali 5.088 si sono verificate in occasione di lavoro. Su 36 lavoratori deceduti in regione, 14 sono vittime straniere.

I settori Alla fine di aprile 2026 le attività manifatturiere si confermano al primo posto per numero di denunce di infortunio in occasione di lavoro (4.017). Seguono i settori: costruzioni (1.430), commercio (1.249), trasporto e magazzinaggio (1.066) e sanità (1.053).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Voce di Rovigo del 07/06/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.

la VOCE di ROVIGO nuova

LA VOCE DI ROVIGO: “LAVORO DA ALLARME ROSSO”

La Voce di Rovigo
del 07/06/2026

La sicurezza sul lavoro è ancora una nota dolente in Polesine e in veneto

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Voce di Rovigo del 07/06/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.